

A Palazzo Giacomelli il convegno dedicato agli autori emergenti per scoprirne le peculiarità in relazione al territorio che li ospita Lamberti: «La novità sono le scrittrici, molte di più di un tempo»

# “Venetarum” voci di donne nell'intimità

## IL SEMINARIO

TREVISO La letteratura veneta esiste e finalmente è anche donna. Nonostante sia complicato, e forse prematuro, definire una linea identitaria puntuale che sia collegata al territorio regionale, i dieci giovani scrittori invitati al convegno “Venetarium. Le voci della narrativa veneta”, ieri a Palazzo Giacomelli, credono sia possibile quantomeno parlarne, senza però arrischiarsi nel disegnarne confini precisi. Oggi, nelle pagine di questi autori, di cui ben 4 sono donne, si possono ritrovare ricordi, impressioni di “veneticità” che non hanno però la natura programmatica propria di scrittori del passato. «Penso che un'identità esista - spiega la vittoriese Ginevra Lamberti, che recentemente ha pubblicato con Marsilio “Tutti dormono nella valle” - e che sia sempre esistita, anche se oggi si compone di elementi differenti. Abbiamo avuto una narrativa ricca e connotata e, nonostante ci sia stata l'impressione che si stesse atomizzando, io credo che si trovi adesso in una fase di sintesi. La novità oggi è che ci sono le donne, mol-

te più di un tempo, e tanti autori di origini non strettamente venete che però scrivono nel e del nostro territorio».

## IN SCENA

Insomma, un'apertura di campo che introduce nuovi attori sul palco della narrativa regionale creando reazioni chimiche ancora ribollenti, ma che presto troveranno un equilibrio. È però evidente che il composto che verrà a crearsi avrà colore, sapore ed odore molto differenti da quelli della tradizione di riferimento. È il prodotto di numerose e importanti influenze esterne, figlio di una globalizzazione che ha definito la natura più aleatoria e a tratti finzionale della letteratura veneta moderna, i cui caratteri esclusivi sono ora da ricercare in altri significati e sensi rispetto a un tempo.

## LO SGUARDO

«Loro, come molti nuovi autori, fanno una letteratura che si guarda dentro con grande attenzione - spiega l'organizzatore del convegno e docente di letteratura comparata a Ca' Foscari, Alessandro Cinquegrani - una letteratura intimistica, a tratti surreale per lo sguardo che propone sul mondo esterno a quello interio-

re. Si è superato il conflitto rabbioso tra la cultura umanistica, lo scrittore che combatte il mondo del lavoro, della produzione. Adesso c'è il desiderio di rimanere dentro di sé e infatti una delle frasi più ripetute dagli autori durante il convegno è stata: io non giudico». Sospensione del giudizio o addirittura totale assenza, ma questo non significa che al di sotto non esiste un messaggio, anche forte, che si vuole far passare. «Alcuni descrivono un mondo distopico, non gradevole - continua Cinquegrani - ma la volontà è quella di non giudicare - forse anche coglierne il fascino orribile - contrariamente a quanto facevano gli scrittori di generazioni precedenti, che prendevano posizioni anche molto forti». Ma la dimensione dell'individuo che spesso sembra totalmente distaccato dal contorno esterno, non viene preferita come scelta di comodo, bensì rappresenta la risposta a un bisogno generazionale di ritrovare un senso in un mondo in continua evoluzione. «In principio non ero per nulla consapevole della mia scelta di ambientare il romanzo a Venezia - spiega Fosca Salmaso, autrice di “Mia sorella” (Il Saggiatore) - e solamente all'invito di rifles-

sione mi sono reso conto che naturalmente mi ero ritrovata a parlare delle mie radici. Poi è forte nel mio libro la visione del punto di vista femminile. I personaggi maschi sono praticamente assenti, laterali, e la narrazione s'incardina sul dialogo tra tre donne costrette in uno spazio ristretto a causa di un allagamento».

## LA RIFLESSIONE

E proprio sulla questione dei luoghi che sono generatori di opinioni ed estetiche in viaggio sulla stessa rotaia, si esprime Francesca Zanette, trevigiana e autrice di “Dove qualcosa manca” (Rfb ed). «Non so se esista una letteratura veneta - precisa - ma so che i luoghi fanno le idee. Probabilmente ci sono dei tratti che ci portiamo nella scrittura e che poi emergono i temi, modi e forme. Se ci si allontana dalla cultura d'origine è perché spesso si scrive da individui e rispetto a un tempo ci sono meno opportunità di confronto con altri scrittori. Per questo eventi come questo, che fa sedere al tavolo dieci scrittori, più o meno navigati, ritengo siano importantissime e vitali per la sopravvivenza del carattere regionale nella letteratura».

Alfredo Baggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCRITTRICE Fosca Salmaso

**SALMASO: «MI SONO  
RITROVATA A PARLARE  
DELLE MIE RADICI,  
ANCHE SE POI È PIÙ  
FORTE IL PUNTO  
DI VISTA FEMMINILE»**



IL CONVEGNO Alcuni momenti ieri a Palazzo Giacomelli con gli autori Melchiorre, Lamberti, Karsaiova, De Spirt, Malaguti, Zanette. Nel tondo in alto il docente Cinquegrani

**ZANETTE: «I LUOGHI  
FANNO LE IDEE. FORSE  
CI SONO DEI TRATTI  
CHE CI PORTIAMO  
NELLA SCRITTURA E  
CHE POI EMERGONO»**

**L'ORGANIZZATORE**

**Il docente Cinquegrani: «Superato il conflitto rabbioso verso il mondo della produzione, ora c'è il desiderio di rimanere dentro se stessi»**

